**Omelìa del Battesimo di Gesù – domenica 9 gennaio 2022.**

È terminato, per Gesù, il tempo della sua vita di ragazzo e di adolescente a Nazareth. Nel suo villaggio Gesù è cresciuto ed è diventato uomo. Fino ad ora non ha fatto nulla per farsi conoscere, ma ha condiviso in tutto la vita con i suoi compaesani. Ha sperimentato le gioie e i dolori, la fatica e il riposo, di cui è costellata l'esistenza umana.

Da oggi comincia la sua vita pubblica e viene allo scoperto. Da oggi con il battesimo al Giordano ha inizio la sua missione. Ma questo appare strano: Egli non è un peccatore tale da mettersi in coda con tutti gli altri, Egli non ha peccati da riconoscere, Egli vuole soltanto far capire che condivide l'atto penitenziale di coloro che si battezzano e non ha paura della loro miseria. Il Padre si compiace del Figlio che si svuota della sua divinità per unirsi alla nostra debolezza.

Così dice la lettera ai Filippesi: “Dunque non è l'acqua che santifica Gesù, ma è Gesù che santifica quell'acqua. Per questo lo Spirito scende su di lui, per approvare questo suo gesto, per manifestare che non solo è Figlio, ma che vive da Figlio.”

E per essere tale dovrà bere il calice amaro della Passione, abbracciare con amore un Battesimo assai più cruento della Passione e della Croce. Gesù è il Figlio che proclama che Dio è l’Abbà, il Babbo e Padre suo e di tutti noi.

Il Padre conferma: “Tu sei mio Figlio, l'amato” e aggiunge “in te mi sono compiaciuto” e lo riconosce come primogenito di una moltitudine a cui (attraverso il profeta) dice: “Venite assetati, venite a bere gratuitamente. Perché sperperate le vostre risorse per cibi e bevande che non vi saziano? Ascoltate la voce del Padre che è facile trovare, perché in Cristo si è fatto vicino.”

Per dire che il Padre ha un cuore appassionato per Noi, vi racconto la piccola parabola di una madre che venne uccisa dal figlio, il quale in un impeto di follia le strappò il cuore e fuggi su un cavallo. Nel più fitto del bosco venne disarcionato da un ramo e cadde a terra con un forte tonfo. Quel cuore di madre sanguinante gli disse preoccupato: “Figlio mio, ti sei fatto male?”

Così Dio, preoccupato per i suoi figli, per il male che si infliggono con le loro mani, non cessa di donare loro il figlio Gesù, che come una pioggia benefica bagna la terra, la rende feconda e la fa germogliare.

Certo, credere in Cristo è divenire figli prediletti del Padre, ma per credere in Gesù e amarlo veramente con i fatti non bastano le parole, anzi sarebbero controproducenti.

Non è un percorso facile, ma la forza dello Spirito ci accompagnerà.